



## LA NUOVA FATTURAZIONE TIM E LE ALTRE

Non abbiamo fatto in tempo a *godere* (si fa per dire!) la *quattordicesima* sulla pensione, che, subito, con le ultime bollette telefoniche, la gran parte dei pensionati e delle famiglie degli italiani prende coscienza che anche la TIM sta riscuotendo e pretende la *tredecimesima* mensilità. Infatti questa azienda, al pari delle altre compagnie per la telefonia fissa, sta passando da una fatturazione su base mensile ad una di 28 giorni.

Con questo *giochetto* la compagnia, recuperando 2-3 giorni al mese, riesce così ad emettere, nel corso di un anno, una fattura in più: appunto la *tredecimesima*! Moltiplicato per milioni di utenti significa una montagna di soldi. Infatti, per effetto della citata modifica contrattuale, si determinerà un aumento del costo delle utenze telefoniche pari all'8,6% su base annua. Un ennesimo non più tollerabile rincaro, una modifica unilaterale del contratto del tutto arbitraria.

Un *modus operandi* di tutte le compagnie, un vero e proprio cartello, contro il quale, evidentemente, niente fa/o può l'Autorità Garante nelle Comunicazioni. A niente, infatti, è servita una delibera dell'AGCOM che fissava cadenze mensili di fatturazione dei servizi. Evidentemente le sanzioni economiche, emesse contro le compagnie, hanno uno scarso deterrente. Si calcola che in tutto il 2016 le diverse compagnie telefoniche abbiano pagato poco meno di 3 milioni di euro per sanzioni, cifre ridicole se si confrontano al business.

A questo proposito – a difesa degli utenti vittime di pratiche commerciali sleali – il SAPENS propone, che non solo si aumentino le cifre delle sanzioni alle imprese ma, altresì, vengano sanzionati, e chiamati a risponderne personalmente anche il presidente/amministratore delegato; così come avviene, ad esempio, in Francia (oltretutto la TIM è controllata proprio dai francesi), dove il responsabile dell'azienda rischia fino a sette anni di carcere e 700mila euro di multa, oltre ad un rischio di sanzione all'impresa fino al 10% degli affari. Mentre in Italia niente di tutto questo è previsto.

I rincari, camuffati da cosiddette *rimodulazioni*, benché contestati con relative denunce alla “*modifica dei piani tariffari e condizioni contrattuali*”, passate da 133 nel 2015 a ben 1215 nel 2016, proseguono allegramente, indifferenti alle denunce e alle contestazioni, che denotano altresì la insoddisfazione dei servizi. Insomma, il cliente informato può soltanto recedere dal contratto, purtroppo, tali pratiche contestate – come quella della fatturazione a 28 giorni – sono universali ed estese anche alle altre compagnie telefoniche.

A ben vedere la vessazione è su tutte le utenze, più o meno, su tutti i servizi vitali in una normale abitazione, occorre combattere e vigilare contro il continuo gioco al rialzo delle tariffe.

Le cause risiedono nel cosiddetto mercato *libero*. Nonostante la resistenza delle famiglie a tutte le visite a domicilio, come pure alle telefonate dei *call center* all'ora di pranzo come all'ora di cena, pochissimi italiani sono passati al cosiddetto mercato *libero*. A motivo! Basti guardare a quello che è successo nel mercato *libero* delle RC Auto quando sono state abolite le tariffe regolate: aumenti incredibili a due cifre che hanno rese stra-ricche tutte le assicurazioni. Così la luce che è aumentata del 15%, così il gas che è aumentato del 7%, così le autostrade, così i trasporti ferroviari, ecc... ecc...

In tutti i campi in Italia, si sono formati degli oligopoli che si dividono il mercato e che fanno i soldi mettendo le mani nelle tasche degli italiani. Con responsabilità gravissime della politica e dei governi, di qualsiasi colore essi siano. L'ultimo eclatante esempio viene dal cosiddetto mercato dell'energia, dove il Governo Renzi ha decretato l'abolizione della maggior tutela per luce e gas, forzando le famiglie italiane a passare al mercato libero.

Infatti, in base a quanto prevede il Ddl Concorrenza, entro il mese di giugno 2018, dovrà essere abolito il regime tutelato per la luce e il gas, un ennesimo regalo alle imprese energetiche, in particolare quelle private e/o privatizzate. La motivazione ufficiale dice che la maggior tutela deve essere abolita in quanto contrasterebbe con le norme europee sulle tariffe amministrare. Una falsità del governo Renzi e di tutti coloro che hanno approvato questo decreto, infatti, le indicazioni UE riguardano soltanto le tariffe amministrare in presenza di agevolazioni dello Stato.

Al contrario, le tariffe del mercato di maggior tutela – che intendono abolire – non prevedono alcun sussidio statale. Pertanto, la scelta del governo, è una scelta ideologica che sposa il liberismo economico a vantaggio degli interessi delle imprese e non di quelli delle famiglie. Associazioni di cittadini e di consumatori hanno chiesto al Governo Gentiloni di ripensare questa scelta .... le speranze sono flebili ....

Le politiche delle liberalizzazioni e privatizzazioni italiane, in particolare dei grandi settori strategici – ma possiamo altresì citare il settore pensionistico – hanno determinato un impoverimento del Paese, una riduzione dei vantaggi per i consumatori/utenti, un peggioramento delle condizioni dei lavoratori che operano nelle diverse aziende, nonché una riduzione dei rendimenti previdenziali in riferimento ai diversi fondi pensionistici legati al mercato dei titoli.

Il SAPENS continua la sua battaglia a tutela dei pensionati, con ricorsi e azioni nelle diverse situazioni permesse nelle norme, cosciente che le stesse dovranno essere accompagnate anche dalla politica, e dunque dalle iniziative che riusciremo a costruire per indirizzarla. Ad iniziare dal prossimo Congresso Generale Nazionale che dovrà rilanciare un nuovo SAPENS!

Roma, 28 agosto 2017

*La Segreteria Generale SAPENS/ORSA*



Organizzazione Sindacati Autonomi e di Base - A difesa dei pensionati e dei lavoratori

